

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

116° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 5 MARZO 2002

—————

**INDICE**

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i> 3
Mafia .....	» 12

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i> 14
---------------------------	----------------

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 5 MARZO 2002

**24ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*Interviene il segretario dei Radicali Italiani, Daniele Capezzone.*

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che in data 26 febbraio 2002 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Giuseppe Scalera, in sostituzione del senatore Willer Bordon, dimissionario.

**Audizione del Segretario dei Radicali Italiani**

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che in data 18 febbraio 2002 il segretario dei Radicali italiani Daniele Capezzone gli aveva inviato una lettera nella quale si faceva presente come i Radicali italiani avessero pro-

mosso ormai da diversi mesi una campagna per la raccolta delle firme per 25 disegni di legge d'iniziativa popolare. Il segretario Capezzone osservava che non solo la RAI non aveva dato alcun rilievo a tale iniziativa, ma che, nonostante molte delle questioni che sono oggetto delle iniziative legislative popolari fossero state negli ultimi mesi al centro di numerose trasmissioni di approfondimento giornalistico, pure a tali trasmissioni non era stato invitato nessun esponente radicale.

Il presidente Petruccioli ricorda quindi di aver immediatamente scritto al presidente *pro tempore* della RAI Vittorio Emiliani il quale aveva risposto dando assicurazione che avrebbe sensibilizzato i direttori di rete e di testata su questo problema; in effetti, dopo la lettera del presidente Emiliani, vi sono stati cinque passaggi dei radicali, e cioè l'intervista sul TG2, una alla trasmissione telecamere, una nella rubrica del TG3 «Primo piano», una nella trasmissione «Uno Mattina», ed infine, una nella trasmissione di Enzo Biagi «Il fatto».

Insistendo peraltro il segretario Capezzone per un'audizione, il 26 febbraio l'Ufficio di Presidenza decideva di tenerla in data di oggi, non essendo possibile individuare un'altra data a causa degli impegni dell'Assemblea della Camera dei deputati per l'esame del disegno di legge sul conflitto d'interessi.

Avendo insistito il segretario Capezzone per anticipare la data dell'audizione, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi tenutosi il 1° marzo 2002 ha però dovuto confermare la data precedentemente stabilita.

Il deputato STERPA ricorda di aver sollecitato il Presidente a svolgere l'audizione del segretario Capezzone, a tutela del diritto alla libera manifestazione del pensiero.

Il presidente PETRUCCIOLI da atto al deputato Sterpa della sollecitazione da lui promossa, similmente del resto a quanto hanno fatto numerosi colleghi di vari gruppi politici.

Il segretario dei Radicali italiani Daniele CAPEZZONE ringrazia il Presidente e la Commissione per averlo convocato per l'audizione, alla quale egli attribuisce una particolare importanza in quanto diretta a porre in rilievo il grave e continuato *vulnus* inferto dal servizio pubblico radio-televisivo ai principi del pluralismo, dell'imparzialità e della completezza dell'informazione, che finisce per conculcare gravemente i diritti politici dei cittadini.

L'oratore ricorda come nella primavera dello scorso anno, a fronte di una emergenza che vedeva un gran numero di militanti radicali e di cittadini preoccupati per la libertà dell'informazione nel nostro Paese partecipare ad una serie di iniziative non violente – scioperi della fame, della fame e della sete, sospensione di cure essenziali – l'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il Presidente Ciampi avessero apertamente preso posizione circa il dovere del sistema dell'informazione, e

del servizio pubblico in particolare, di dare adeguato spazio ai temi di dibattito politico proposti dai radicali e sistematicamente ignorati e boicottati dai media. Per tutta risposta ad un appello così autorevole la RAI negò il diritto di replica ai radicali rispetto ad affermazioni come quella pronunciata da Adriano Celentano davanti a 14 milioni di spettatori, che equiparava l'eutanasia ad un crimine.

In effetti nell'ultimo semestre della passata legislatura su 249 trasmissioni di approfondimento giornalistico – cifra ottenuta sommando «Il fatto», «Porta a porta», «Il raggio verde», «Sciuscià» e «Primo piano» – solo 4 avevano trattato temi quali la bioetica, l'informazione, la disciplina del mercato del lavoro ed altri promossi dai radicali italiani, e di queste solo 2 avevano ospitato esponenti del movimento.

A questa fase seguiva una campagna elettorale disciplinata dalla legge sulla *par condicio* secondo modalità che assicuravano alla Casa delle libertà ed all'Ulivo 42 trasmissioni ciascuno, ed alla sua parte politica – a parità di candidature presentate e di sottoscrizioni raccolte – solo 7 trasmissioni.

Si tratta di due facce dello stesso problema: in un sistema tendenzialmente bipolare la possibilità di affermazione delle terze forze è legata da un lato al diritto di tutti di partecipare a condizioni eque agli spazi concessi dal servizio pubblico durante le campagne elettorali, e dall'altro alla possibilità per queste forze di fare emergere nel dibattito pubblico quei temi sui quali i cittadini sentono di non essere adeguatamente rappresentati dai due schieramenti principali: così ad esempio nel 1996 la Lega Nord conseguì un rilevante risultato elettorale proprio in quanto una parte importante dell'elettorato non trovava nei programmi del Polo e dell'Ulivo una risposta soddisfacente ai problemi del federalismo e dell'autonomia.

Con la nuova legislatura l'avvio della campagna per la raccolta delle firme per 25 disegni di legge d'iniziativa popolare ha in effetti smosso le acque del dibattito politico; improvvisamente i temi oggetto di tale campagna si sono ritrovati in testa all'agenda del dibattito pubblico: se si escludono ovviamente i temi legati agli attentati dell'11 settembre e alla guerra, tutto il dibattito politico-mediatico è stato assorbito negli ultimi mesi dalle questioni al centro delle iniziative radicali, dalla riforma del mercato del lavoro fino all'esigenza di una nuova disciplina della prostituzione.

Ebbene, in 224 trasmissioni di approfondimento che sono state mandate in onda negli ultimi 6 mesi, e gran parte delle quali ha avuto ad oggetto i temi delle iniziative legislative popolari, l'unica volta che è stato invitato un esponente radicale, Marco Pannella, è stato per una trasmissione sul fumo.

I radicali italiani hanno intrapreso due iniziative per porre fine a quella che si configura come una vera e propria aggressione al diritto dei cittadini all'informazione, la prima presso l'Autorità garante per le comunicazioni e la seconda presso questa Commissione.

L'Autorità garante in sostanza, pur riconoscendo la fondatezza dei rilievi mossi dai radicali italiani, ha dichiarato la propria incompetenza; si

tratta di una risposta pilatesca, che tradisce la sostanziale impotenza dell'Autorità che è perfino priva di validi strumenti di monitoraggio delle trasmissioni, ma che attribuisce una responsabilità tanto più grande alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. In realtà si tratta di uscire dall'equivoco circa la natura delle trasmissioni di approfondimento giornalistico: se queste infatti rientrano nel *genus* della comunicazione politica, è evidente che le censure ai radicali violano le norme dalla legge sulla *par condicio*, se invece si tratta di informazione politica, allora c'è da chiedersi come la totale assenza dei temi proposti dai radicali possa rispondere ai criteri di imparzialità e completezza cui questa dovrebbe essere informata.

Non possono del resto essere portati argomenti formalistici per giustificare l'emarginazione dei radicali, come quello per cui si tratterebbe di una forza politica non rappresentata in Parlamento: i radicali italiani sono infatti rappresentati con 7 deputati al Parlamento europeo, mentre si avrebbe voglia di chiedere quanti siano i deputati del Movimento delle tute bianche, che pure ha avuto tanta visibilità negli ultimi mesi.

Al di là degli spazi comunque esigui che sono stati occasionalmente offerti dalla RAI a seguito dell'intervento Petruccioli, resta un problema quindi di completezza di informazione e di tutela dei diritti dei cittadini, che se non verrà risolto determinerà il ripetersi di situazioni gravissime come quella del referendum del 7 ottobre, primo referendum costituzionale della storia della Repubblica, che è stato celebrato senza alcun preventivo dibattito televisivo.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che a norma di legge i promotori di un'iniziativa popolare hanno sei mesi per raccogliere le firme: la scelta dei radicali di rivolgersi a questa Commissione solo a venti giorni dalla scadenza del termine non ha favorito l'efficacia di un intervento politico.

Si apre il dibattito.

Il deputato GIULIETTI esprime vivo apprezzamento per l'intervento del segretario Capezzone. In realtà, al di là del principio liberale per cui non si possono non richiedere la piena tutela dei diritti costituzionali anche di chi la pensa in modo opposto al proprio, va detto che l'assenza di informazione sulle iniziative legislative popolari promosse dai radicali deve preoccupare non solo i loro sostenitori, ma anche i loro avversari – fra i quali in molti casi la sua parte politica, si pensi alla disciplina del mercato del lavoro – i quali sono essi pure interessati ad informare l'opinione pubblica sul proprio punto di vista.

Il deputato Giulietti invita quindi il Presidente ad esercitare il suo prestigio per rappresentare anche all'*Autorità* le problematiche emerse nel corso dell'audizione.

Egli segnala quindi che secondo quanto riportato da alcune agenzie di stampa il Presidente *in pectore* del nuovo Consiglio di amministrazione

della RAI avrebbe manifestato l'intenzione di incontrare subito dopo l'insediamento del Consiglio il ministro Gasparri. Se una simile notizia corrispondesse a verità, non sarebbe certo un buon inizio per il nuovo Consiglio di amministrazione e ci sarebbe giustificato motivo di temere per il rispetto dei principi di pluralismo e di imparzialità da parte della RAI, come del resto dimostrano anche le polemiche intorno al festival di Sanremo.

Il deputato PECORARO SCANIO condivide le osservazioni del segretario Capezzone circa i rischi connessi ad una selezione arbitraria delle notizie e dei temi di dibattito operata dai media. Si pensi solo al fatto che negli ultimi anni della passata legislatura il sistema radiotelevisivo ha attribuito una posizione di assoluto rilievo al problema della criminalità, il più delle volte trattato con toni allarmistici e sensazionalistici; negli ultimi mesi, a fronte di dati sulla criminalità sostanzialmente invariati, la questione della sicurezza sembra totalmente negletta dai media, e comunque trattata in termini molto più misurati.

Allo stesso modo non si può non riconoscere quanto affermato dal segretario Capezzone circa il silenzio della RAI rispetto alla raccolta di firme per disegni di legge di iniziativa popolare promossa dai radicali, non diversamente peraltro da quanto avviene per altre iniziative popolari come quella per l'istituzione della cosiddetta *Tobin tax*.

Per esercitare efficacemente il controllo sul rispetto dei principi di imparzialità, completezza e pluralismo dell'informazione, peraltro, sono necessari strumenti conoscitivi e di monitoraggio che non solo, come si è visto, mancano all'Autorità garante per le comunicazioni, ma che sono insufficienti anche per questa Commissione.

È vero infatti che la RAI invia alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i dati dell'Osservatorio di Pavia, ma a parte il ritardo con cui questi giungono, si tratta di rilevazioni che tengono conto essenzialmente di dati quantitativi ed è l'unico parametro della presenza delle forze politiche e che non consentono un esame più raffinato.

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda, con riferimento alla questione testè sollevata dal deputato Pecoraro Scanio che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, su sua proposta ha deliberato di avviare delle procedure per valutare i prodotti esistenti sul mercato al fine di fornire alla Commissione uno strumento di monitoraggio tempestivo ed analitico delle trasmissioni radiotelevisive.

Il deputato GENTILONI SILVERI si associa alle considerazioni svolte dal segretario Capezzone e dagli oratori che lo hanno preceduto, rilevando come dal dibattito si evinca che il problema centrale è quello dell'individuazione dei soggetti che stabiliscono l'agenda del dibattito politico-mediatico.

La Commissione dovrebbe a suo parere svolgere una riflessione sugli strumenti più idonei al fine di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

A questo proposito, anche in riferimento all'impegno ricordato dal presidente Petruccioli a dotare la Commissione di uno strumento efficiente di monitoraggio, egli fa presente come tale monitoraggio per essere realmente funzionale, debba tenere conto della presenza di un concorrente privato della RAI. Se è vero infatti che questa Commissione è competente solo sul servizio pubblico, è anche vero che in un regime di sostanziale duopolio dell'informazione il modo in cui il servizio pubblico deve concretamente operare per tutelare il pluralismo e la completezza dell'informazione, non può prescindere dalla valutazione del ruolo svolto dal concorrente privato in materia di informazione e comunicazione.

Il deputato CARRA si riallaccia all'osservazione del presidente circa il fatto che i radicali italiani abbiano preso solo nell'ultimo periodo l'iniziativa di rivolgersi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Ci sarebbe da chiedersi se un'iniziativa più tempestiva avrebbe determinato una qualche differenza. Occorrerebbe cioè compiere una riflessione su quali strumenti abbiano le organizzazioni politiche e sociali per rivendicare la dovuta visibilità alle loro iniziative da parte del Servizio pubblico, ed in particolare per riflettere quali possibilità abbia questa Commissione di esercitare tale ruolo di strumento di garanzia per l'accesso.

Il senatore DEL TURCO sottolinea i rischi di sterile ritualismo insiti nel dibattito in corso. Se infatti non possono essere non condivise le considerazioni del segretario Capezzone circa il *vulnus* dell'informazione e quindi ai diritti dei cittadini compiuto dal sistema mediatico – si può osservare come sia singolare e discutibile privilegio dei parlamentari essere gli unici a poter esprimere con cognizione di causa il loro consenso o dissenso rispetto alle iniziative popolari promosse dai radicali – è indubbio che resta irrisolto il problema degli strumenti idonei ad assicurare la completezza dell'informazione.

Il deputato BUTTI nel concordare con la protesta del segretario Capezzone nei confronti della RAI, esprime però il suo vivo disagio di fronte al metodo di lotta adottato per sostenere la protesta stessa.

Egli ritiene di non poter riconoscere allo sciopero della fame la qualifica di azione non violenta rivendicata dai radicali; si tratta invece di un'azione violenta, ed in quanto componente di un organo politico il cui intervento è stato indicato tra le finalità di tale protesta, egli si sente personalmente e direttamente investito dalla violenza insita in una forma di lotta così estrema.

Il deputato Giuseppe GIANNI rivolge, in primo luogo come medico, un invito a Daniele Capezzone a desistere dalla prosecuzione dello sciopero della fame.

Egli condivide peraltro totalmente la denuncia della scarsa completezza dell'informazione e delle distorsioni che produce nell'opinione pubblica, ne è un recente esempio il modo palesemente parziale e distorto con cui il TG1 ed il TG2 hanno riferito gli episodi connessi all'intervento di un esponente del CCD-CDU al congresso della Lega Nord.

Il deputato LAINATI intende esprimere in primo luogo a Daniele Capezzone la totale solidarietà, sua personale e di Forza Italia, con i radicali italiani e con la loro lunga battaglia di libertà, che egli ha per tanti anni seguito personalmente in qualità di inviato dei telegiornali di Mediaset.

Nel garantire l'impegno della sua parte politica per un'azione della Commissione, del resto già testimoniata dalle iniziative del Presidente, al fine di garantire almeno in questi ultimi giorni una adeguata presenza televisiva alle iniziative legislative popolari promosse dai radicali italiani, egli si associa all'invito rivolto dal deputato Gianni al segretario Capezzone affinché cessi lo sciopero della fame.

Il deputato CAPARINI ricorda come in Ufficio di Presidenza egli, pur condividendo pienamente le ragioni della protesta dei radicali italiani, si fosse dichiarato contrario allo svolgimento dell'audizione. Egli osserva in primo luogo che i problemi sollevati dal segretario Capezzone sono ben noti alla Lega Nord, tante volte discriminata dal servizio pubblico, anche in occasione di iniziative legislative popolari e di iniziative referendarie.

Tuttavia non può essere condivisa la scelta di ricorrere ad uno strumento di lotta estremo, autolesionistico ed in certo modo ricattatorio come lo sciopero della fame.

A parere del deputato Caparini la risposta al problema del *deficit* e dell'imparzialità dell'informazione politica deve essere di sistema.

In questo senso, del resto, si sta già muovendo la Commissione con l'esame della revisione della disciplina delle tribune tematiche e dell'accesso televisivo che sono gli strumenti propri per garantire il pluralismo dell'informazione anche a coloro che non sono rappresentati in Parlamento.

Il senatore FALOMI esprime in primo luogo una valutazione fortemente positiva sulla decisione di svolgere l'audizione in titolo e sul contributo offerto dal segretario Capezzone.

Egli ritiene di non poter condividere le valutazioni dei colleghi Butti, Gianni e Caparini sulla legittimità politica e morale del metodo di protesta adottato dal segretario dei radicali italiani: l'approccio corretto sarebbe infatti quello di chiedersi come si possa ovviare ad una situazione che è tale da indurre a gesti di protesta tanto estremi.

In realtà dall'intervento del segretario Capezzone emergono vari ordini di problemi: da una parte con quali modalità si decide quali argo-

menti fanno parte dell'agenda politico-mediatica e quali soggetti siano autorizzati a parlarne, dall'altra come si possa garantire una reale parità nelle competizioni elettorali, mettendo quindi sullo stesso piano coloro che sono già rappresentati in Parlamento e i movimenti ancora privi di rappresentanza istituzionale.

Si tratta di temi che dovranno essere oggetto di una riflessione complessiva della Commissione e di interventi di indirizzo generale; per ora egli ritiene che si debba per prima cosa rinnovare l'iniziativa sulla RAI e sul nuovo Consiglio di amministrazione al fine di garantire almeno negli ultimi cinque giorni un'adeguata visibilità alle iniziative legislative popolari promosse dai radicali italiani.

Il presidente PETRUCCIOLI assicura che investirà del problema oggi stesso il nuovo Consiglio di amministrazione, non appena esso si sarà insediato.

Il segretario CAPEZZONE si sofferma su alcune questioni emerse nel corso del dibattito.

Egli osserva in particolare che l'adozione di azioni come lo sciopero della fame è l'unica strada non violenta che resta quando nelle sedi istituzionali non si trova adeguata risposta alla richiesta di tutela dei diritti. Taluni parlamentari intervenuti hanno rilevato in tale forma di lotta una sorta di carattere ricattatorio, ma il segretario Capezzone fa notare come ad un direttore di telegiornale che gli aveva detto che non avrebbe agito sotto ricatto, egli stesso aveva risposto anche troppo facilmente che la RAI non aveva ottemperato al suo dovere di informazione nemmeno quando tale ricatto non era stato ancora posto in essere.

Egli invita poi la Commissione a porre particolare attenzione alla decisione preannunciata dalla RAI di sospendere per la settimana in corso, l'ultima utile per la raccolta delle firme, le trasmissioni di approfondimento giornalistico, al fine di lasciare spazio al festival di Sanremo.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia il segretario Capezzone osservando come l'odierna audizione sia stata molto utile, anche in vista del dibattito di domani sul piano editoriale della RAI.

Egli concorda con il deputato Caparini circa la necessità di dare risposte di carattere sistematico ai problemi affrontati nell'odierna audizione.

In proposito, mentre è particolarmente urgente ed utile portare a termine la riflessione sulla disciplina delle tribune politiche tematiche e dell'accesso radiotelevisivo in corso, occorrerà anche valutare altre questioni come quella relativa appunto alle raccolte di firme per iniziative legislative popolari o iniziative referendarie: è nota infatti la *querelle* che ha diviso in questi anni la RAI e i comitati promotori, in quanto questi ultimi richiedevano visibilità per le loro iniziative, laddove la RAI affermava che proprio il completamento della raccolta delle firme fosse il presupposto

per acquisire un diritto al dibattito pubblico radiotelevisivo sui temi oggetto dell'iniziativa.

Il presidente Petruccioli dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa**  
**o simile**

MARTEDÌ 5 MARZO 2002

**9ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto CENTARO

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 26 febbraio ha conferito – ai sensi dell'art. 6 della legge istitutiva e dell'art. 25 del Regolamento interno – un incarico di consulenza al maggiore dei Carabinieri Roberto Zulliani che garantirà il collegamento fra il Comando generale dell'Arma e la Commissione.

Nella stessa riunione l'Ufficio di Presidenza ha altresì deliberato che la Commissione effettui un sopralluogo in Calabria nei giorni 12, 13 e 14 marzo. Successivamente (il 19 e 20 marzo) la Commissione si recherà a Palermo.

Ancora con riferimento al programma dei lavori della Commissione, il Presidente rende noto che l'Ufficio di Presidenza ha accolto la richiesta della Commissione Regionale Antimafia di un incontro ed ha stabilito che lo stesso potrà essere effettuato in occasione del prossimo sopralluogo in Sicilia. Ha, altresì, stabilito la utilità di un raccordo con le commissioni o gli osservatori analoghi delle Regioni che li hanno istituiti, anche mediante incontri in occasione di sopralluoghi.

Infine comunica che sono giunti documenti, il cui elenco è in distribuzione, e che sono acquisiti agli atti dell'inchiesta.

AUDIZIONE DEL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA, DOTTOR PIERO LUIGI VIGNA

Il PRESIDENTE introduce finalità ed oggetto dell'audizione e dà quindi la parola al dottor Vigna.

Il dottor VIGNA svolge un'ampia relazione (*il cui testo è integralmente riportato nel resoconto stenografico*) approfondendo, con riferimento ai compiti e all'organizzazione della Direzione nazionale antimafia, tematiche di specifico interesse della Commissione, ed in particolare: ricerca dei latitanti, misure di prevenzione di natura patrimoniale, sequestro e confisca dei beni, appalti, traffici internazionali (droga, contrabbando, armi, persone, rifiuti), ipotesi di dissociazioni, collaboratori e testimoni di giustizia.

Dopo aver offerto spunti e riflessioni anche di carattere propositivo sulle problematiche affrontate, il dottor Vigna conclude la propria esposizione tracciando un quadro complessivo della lotta alla criminalità organizzata, svolgendo osservazioni sui caratteri e le finalità della strategia mafiosa più recente.

Il PRESIDENTE invita i commissari a far pervenire alla Presidenza le domande alle quali il Procuratore potrà rispondere nella seduta che verrà convocata martedì 12 marzo.

Ringrazia quindi il dottor Vigna e rinvia il seguito dell'audizione alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 6 marzo 2001, ore 14*

Discussione sui criteri di formulazione dei Piani annuali di produzione e trasmissione di RAIUNO, RAIDUE e RAITRE e del Piano di assegnazione delle risorse economiche alle diverse aree di attività aziendali per l'anno 2002.

---

### **COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 6 marzo 2001, ore 12*

Comunicazioni del Presidente.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Mercoledì 6 marzo 2001, ore 13,55 e 14*

Ore 13,55

Comunicazioni del Presidente.

Ore 14

Indagine conoscitiva

- Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:
  - Ore 14 - Audizione del professor Gianni Billia, Presidente dell'INAIL.
  - Ore 15 - Audizione del dottor Alberigo Ricciotti, direttore generale dell'INAIL.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'infanzia**

*Mercoledì 6 marzo 2001, ore 14*

Indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori:

- Audizione del Ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, sul rapporto tra TV e minori.
-

